

IL FRIULI

Adelante; si puoder (MANZ.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate A. L. 56, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per imprecisione scarsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del « giornale IL FRIULI »

(Corr. Fr.) ROMA, 22 marzo. Essendo ora il partito preso di credere o non credere i fatti, secondo che giova o non giova alle parti, non entrò punto a narrarvi minutamente le cose del nostro paese. I giornali esterni, secondo il principio da cui sono ispirati, sogliono riferire i fatti di un certo ordine e dissimulare gli opposti; mentre quelli del paese sono condannati a non venire creduti, quand'anche talora dicano il vero, perché non lo dicono tutto e sempre. Laddove non si lascia libertà alla stampa, non possono i governi guardarsi di venire giudicati sfavorevolmente; poiché non essendo permesso il biasimo sul conto loro, la lode non è mai creduta. Io tralascio i biasimi e le lodi, ben certo di trovare increduli per quelli e per queste: solo mi permetterò alcune brevi considerazioni sulla nostra situazione in generale.

Quello che vi posso dire intanto si è, che tutto rimane qui nel provvisorio; che tutti hanno la coscienza della lunga durata di questo provvisorio. Che cosa infatti vi può essere di stabile in un paese, che non si regge con forze proprie, e che, per non poter avere un solo governo, ma solido e forte, è costretto a subire tre in una volta? E tre governi abbiamo noi; i quali, per il solo motivo che sono tre, non possono avere interessi identici e li hanno bene spesso ripugnanti. Voi udiste le dichiarazioni del governo francese circa all'occupazione di Roma. Esso disse, che le sue truppe ci staranno, a malgrado della spesa che costano, finché le truppe austriache rimarranno nelle Romagne. D'altra parte giornali, che passano per bene informati dicono, che per far fronte alle eventualità di Francia nel 1852 e quindi per rimuovere prontamente certe conseguenze, che nel caso di mutamenti in quel paese potrebbe avere l'occupazione di Roma, le truppe napoletane ed austriache si avvicinavano più a questa città. Adunque tutte queste truppe sono nel nostro Stato, un poco sì per sostenere l'attuale ordine di cose, ma anche per lo scopo di sorvegliarsi reciprocamente e contrastarsi l'influenza nella penisola. Ora tutto questo non accenna certo a condizioni stabili; ma dinota, che tutto è provvisorio. D'altra parte lo stesso nostro governo sente il peso di tale provvisorietà e coi suoi atti lo confessa. Esso domandava già di venire esonerato della spesa del mantenimento delle guarnigioni austriache: al che un giornale di Vienna rispondeva, che quando non si ha armi proprie da sostenersi e che si ricorre altrui, è ben giusto che se ne sopporti la spesa. E quando Parigi minaccia qualche moto o lascia ad ogni modo trasparire la possibilità, che qualcosa accada di nuovo, o nell'un senso o nell'altro, nell'imminente 1852, qui si teme sempre, che le truppe le quali trovansi ora a Roma come ausiliarie non diventino nemiche, od almeno indifferenti, od occasione ad altre novità. Il timore non è irragionevole; poiché quelle truppe in fatto obbedirebbero al loro governo; e se questo mutasse, altra sarebbe la loro condotta. Ora, poiché si confessa la possibilità di eventualità simili, che cosa si fa per ripararvi? Certo non si pensa a congedare fin da questo momento le truppe francesi; le quali non abbandonerebbero già Roma, se lo Stato romano non è sgombrato anche dalle altre truppe. Anzi ciò alla Francia non basterebbe, finché le truppe austriache occupano anche i ducati. Adunque nel caso delle temute eventualità potrebbe accadere, sia che lo Stato romano diventasse un campo di battaglia fra le truppe che trovansi di fronte, sia che esse, per recarsi su

altri punti, lo abbandonassero a se stesso. Ora che si fa per correre sicuramente il rischio di queste eventualità? Credo nulla. Se qualcosa si avesse da fare sarebbe da ordinare le armi proprie e da pensare ai modi di governare il proprio paese mediante il paese. Altre vie fuori di questa non ci sono. L'idea di ricostituire l'ordine di Malta e di farlo difensore della corte romana sotto alla protezione del capo della Chiesa orientale, non può essere discesa sul serio. Una frateria armata non è istituzione che ai nostri tempi abbia per sé alcuna probabilità. Né può averne l'altra ideata dal principe di Monaco, che vorrebbe arruolare un esercito di mercenari di varie Nazioni, e formarne una specie di ghanizzeri, o di mamelucchi, o degli antichi pretoriani. Le truppe mercenarie costano assai; ed in uno Stato debole terminano col fare da padrone. Poi non è la cosa la più facile il trovare fra le altre Nazioni, ai tempi nostri, mercenarii, i quali, come gli Svizzeri, si pongano al soldo di chi meglio li paga. Se si vuole uscire dal provvisorio, bisognerà sempre ricorrere alle armi proprie, come suggeriva il giornale viennese. Che se nei militi proprii non si può nutrire gran fede, ciò significa che qualcosa resta da farsi in tutto ciò che riguarda l'amministrazione del paese, il quale non vorrebbe sostenere colle sue forze se non quell'ordine di cose, che gli giova. Siamo dunque sempre a quella di dover governare il paese mediante il paese medesimo e secondo gli interessi della grande maggioranza. Per questo bisognerà pur sempre venire a consultarlo ed affidare agli eletti da lui medesimo il riordinamento della cosa pubblica sopra basi stabili ed acconsentite. Chiamisi adunque Costituzione od altrimenti questo nuovo ordine di cose, al quale bisognerà pur venire, quando si sarà abbandonati a se medesimi ed alle forze proprie, esso dovrà sempre essere stabilito secondo i principi del reggimento rappresentativo. Or dunque perché si tarda a mettersi su questa via? Perché si vuol prolungare indeterminatamente il provvisorio attuale? Perché non si approfitta dell'appoggio esterno per attuare quelle riforme sostanziali, che non potrebbero, volendo, venire negate allorché sopraggiungessero le temute eventualità? Che cosa può scusare l'imprevidenza del non pensare alle condizioni stabili mentre dura il provvisorio? Capisco, che le questioni esterne, dipendenti dal governo della Chiesa universale, tolgono del tempo, che dovrebbe essere occupato nell'amministrazione interna: ma allora bisogna scegliere. Se i due governi non possono venire affidati alle medesime mani, si faccia anche qui la divisione del lavoro, e non si dorma più oltre nella beata inerzia di prima. O procedere da sé, od essere trascinati: questo è il destino di tutti.

(Cor. Fr.) — PARIGI 25 marzo. Uno dei discorsi della giornata è la revisione della Costituzione. I più impazienti d'introdurre in essa dei mutamenti sono i bonapartisti, i quali mirano soprattutto alla rielezione del presidente. Il *Constitutionnel* da qualche giorno torna con grande insistenza su questo soggetto. Quel foglio, nel mentre dimostra impossibile la fusione fra le due famiglie reali esiliate, propone Luigi Bonaparte quale unica linea di salvezza, alla quale dovrebbero attenersi i repubblicani moderati, i legitimisti e gli orleanisti, onde far fronte ai pericoli del 1852. Siccome poi la rielezione non è possibile se si mantiene intatta la Costituzione; così il *Constitutionnel* vorrebbe, che si procedesse presto a rivederla. Ciò che gli duole però si è, che per riformarla s'abbis-

ogni dell'assenso di almeno tre quarti dei membri della Assemblea, e della discussione e votazione in tre diverse epoche, come per le leggi ordinarie. Il *Constitutionnel* vorrebbe, che una risoluzione di tanta importanza venisse ottenuta con un voto d'urgenza, il che significa in fatto di sorpresa! Il chiedere poi, che per decidere la riforma sia necessario l'accordo di tre quarti dei votanti, pare al *Constitutionnel* un'esorbitanza dell'Assemblea Costituente; la quale, a suo dire, avrebbe confiscato così la sovranità popolare. Ma in fatto è quella una disposizione conservativa da lodarsi. Non si può supporre, che vi sia una grande necessità di riformare la legge fondamentale dello Stato, quando dei rappresentanti eletti dalla Nazione a quest'ufficio, non s'accordano almeno tre quarti a conoscerne il bisogno. Non si può mettere una questione di tanta importanza in potere d'una maggioranza accidentale, che può formarsi sotto ad un'impressione passeggera, la quale abbia agitato il paese, e non esprimere l'opinione generale e gli interessi permanenti di questo. Mentre si proclama la sovrachia mutabilità degli spiriti francesi, si vorrebbe togliere ad essa anche il freno delle provvide leggi! Se l'Assemblea unica fosse divisa in due parti quasi uguali, e che dipendesse dalla maggioranza di un voto il cangiare la Costituzione dello Stato, ci potrebbero essere delle rivoluzioni regolari e periodiche. Il professare una simile dottrina non mostra certo, che il *Constitutionnel* appartenga al partito conservatore.

Passò all'Assemblea nella seconda lettura una proposta del sig. Ladoucette, d'istituire delle Camere consultive d'agricoltura, le quali verrebbero ad essere un utilissimo complemento delle Camere di Commercio e d'industria. La smania industriale propria del tempo nostro ha fatto sì, che anche in Francia si trascurino di troppo gli interessi agricoli; quantunque su questi sia principalmente basata la prosperità nazionale. È il vizio di tutti i governi presentemente di occuparsi più delle capitali e dei gran centri manifatturieri, che delle umili campagne, le quali rimangono il più delle volte neglette. E anche questo uno dei cattivi effetti della centralizzazione abusata. Eppure è la campagna quella, che rifà la città di tutte le sue perdite in uomini ed in cose! Non basta, che la Nazione sia politicamente rappresentata, cioè nell'ordine dei diritti: ma giova ch'essa lo sia anche nell'ordine dei progressi economici. Lo sarebbe, se dai comizi agricoli dei Comuni campestri si eleggessero le Camere agricole dipartimentali, o provinciali che le vogliate chiamare, e se queste coordinassero i loro studi, i loro lavori, mediante un Consiglio generale, che le buone idee sorte nelle singole parti del paese recasse a tutte. S'odono presentemente tanti parlare dei principii conservativi da opporsi allo spirito rivoluzionario; ma costoro non pensano quale potentissimo strumento di conservazione e di progresso sarebbero appunto istituzioni siffatte intese a destare l'operosità in tutte le classi della popolazione, per il proprio e per il vantaggio dell'intero paese.

L'Assemblea ebbe a trattare di ultimo anche dei mutamenti da recarsi nei dazi d'importazione sui zuccheri esteri e nella tassa sugli indigeni. Merita nota questa discussione, perché essa è una novella prova degli errori, che commettono i governi, quando si ostinano nel sistema protezionista. Il governo francese studia da molti e molti anni di mettere d'accordo gli interessi di tutti coloro i quali hanno che fare coll'industria saccharifera e quelli dei consumatori e dello Stato: però non ci riesce mai. Ciò dipende dall'aver esso voluto creare delle industrie mediante la protezione, invece di lasciare ch'esse precitino vita da se medesime. Il governo ha voluto proteggere ora la fabbricazione dello zucchero di barbabietole all'interno, ora quella di canna delle sue colonie, ora l'industria marittima, per avere una gran massa di trasporto, e quindi mantenere la marineria francese a quel grado che sia degno d'una gran Nazione. A quest'uso gli è di Napoleone

APPENDICE.

NOTIZIE DIVERSE.

A quanto annunzia la *Gazzetta di Gratz*, venne assegnato dal ministero del commercio austriaco l'importo di fior. 1000 alla rinomata viaggiatrice Ida Pfeiffer quale sussidio per le spese di viaggio che ella debbe intraprendere fra breve alla volta della Nuova Olanda.

— L'istituto de' lattanti in Milano sta per ricevere un secondo fratello in porta Ticinese.

— Il sig. Dick, del Collegio della Veterinaria di Edimburgo ottiene una patente per miglioramento della manifattura dell'acciaio e del gas. Questo processo consiste nella manifattura dell'acciaio e del gas fatta contemporaneamente: Si riscalda una storta ordinaria di gas (sono preferibili quelle fatte con argilla cotta) alla temperatura richiesta per la manifattura del gas e dopo avere collocato uno strato di piccolo carbone sul letto della storta, si convertiranno in acciaio le sbarre di ferro. Possono essere di qualsiasi lunghezza; ma sarà meglio che siano lunghe come la storta. Poscia caricare la storta con carbone, come si pratica nel consueto modo di fabbricare il gas; operare con ciascuna carica nel modo consueto; e quando sia successivamente ritirato il coke da ognuna delle storte, rivolgere bene le sbarre di ferro per modo tale che ogni lato di esse sia pienamente sottoposto all'azione cementatrice del coke. Continuare il processo finchè venga raggiunto l'opportuno grado di cementazione, e ciò si verificherà coll'assaggiare le sbarre nel modo consueto, cioè estraiendole dalla storta, raffreddandole rapidamente, e spezzandole, onde esaminare la grana con che si dimostra se la conversione dell'acciaio è completa.

— La città di Parigi sta per intraprendere una esperienza curiosissima, la quale avrebbe per scopo di vedere in quanto convenisse far uso della gatta pereca per tubi di condotta delle acque.

— Fu venduta in Londra una collezione curiosa di edizioni diverse di manoscritti antichi e di commentari delle opere di Dante, collezione fatta con molta cura e con grande dispendio dal padre di sir Charles Lyall, il cui catalogo stampato ed ordinato in ordine cronologico, diverrà prezioso per gli amatori e i bibliografi. La prima edizione della *Divina Commedia* (in foglio, Foligno, Neumeister) 1472, bell'esemplare colle prime dieci pagine copiate in una scrittura antica, legatura in morocchio vecchio, fu venduta per fr. 740 (29 lire sterl. 10 scell.). Un bellissimo manoscritto (XV secolo) dello stesso poema, in 18., con tre incisioni colorate di gran merito, e numerose miniature rilevate in oro, il nome e la firma dell'istorico Benedetto Varchi, a cui appartiene l'esemplare, fu venduto per fr. 1250. L'intera collezione divisa in 502 parti rendette la somma di fr. 6666.

— La marina danese conta presentemente i seguenti ufficiali: 1 viceammiraglio e 5 contrammiragli, 7 comandanti, 7 capitani comandanti, 17 capitani, 27 tenenti capitani, 56 primi tenenti e 41 secondi tenenti; inoltre 53 tenenti mensili e 50 cadetti. A la suite: 5 capitani comandanti e 10 capitani e tenenti capitani.

La flotta è composta di 5 navi di linea, 5 di 84, 4 di 80 e 1 di 66 cannoni; di 7 fregate di 48 fino a 40 cannoni, di 1 fregata di 60 cannoni e di 1 trovantisi nel cantiere; di 4 corvette di 22 e 20 cannoni e di 1 nel cantiere; di 4 brick di 16 e 12 cannoni; di 1 bastimento-banca di 14 cannoni; di 5 scuneri e 2 cutter. La flotta ha a remi si compone di 86 scialuppe e jolle. Aggiungasi 6 navi a vapore della forza complessiva di 860 cavalli ed 1 vapore ad elice nel cantiere della forza di 260 cavalli e di 12 cannoni.

— La letteratura ceca verrà arricchita in quest'anno di varie opere. Si trova ora sotto i torchi la storia della nazione ceca di Palazy; Saffrik sta approntando un dizionario etimologico e la seconda edizione della sua opera sulle antichità slave; Gelakowsky lavora intorno a un commentario al dizionario di Jungmann, e sta raccogliendo proverbi slavi. La sola rubrica di sentenze morali occupa 40 fogli di stampa, l'altro elabora e ridasse l'opera di loggia di Silya. Svyobla cerca alla luce una tradizione del libro dell'antichissima cronaca ceca *Knihy del decano Kozna*. Molti comuni verranno forniti di biblioteche. Il comune di Salsky possiede già una biblioteca ceca formata dal cappellano Fiska, per la quale il comune contribuisce a sommi di 25. 100.

— Colla prossima assunzione al cardinalato del monsign. Prela e Savelli sarà intermente chiuso il circolo dei 70 cardinali che compongono il pieno Collegio. Già venti cappelli furono accordati dal regnante Pontefice, oltre i due altri che lo saranno fra poco. — Dati i quali non resta più a calcolare che sulle eventualità funebri. Di questi cardinali l'Opizzoni, e il Macchi, il Bianchi, il Pignatelli, il Cadolini, il De-Cunha passano gli ottant'anni; da 70 in su è la maggioranza; i più giovani bisogna cercarli nel cardinale Schwarzenberg che ha 42 anni, e nel cardinale Wiseman che ne ha 43. Il Papa ne ha sessanta.

Fra questi cardinali troviamo uno che lontano da tutte le faccende politiche attende ai solidi lavori dell'erudizione: è il cardinale Mai, gloria bergamasca, che ora pubblica una colossale raccolta in sette volumi delle opere inedite dei SS. Padri greci.

— Il *Cittadino*, foglio della Lomellina, loda la direzione dell'Orfanotrofio Merola, e la commissione degli Istituti più di Vigevano. Gli allievi di questo stabilimento erano mandati per varie manifatture della città ad apprendervi un'arte. Ora, fabbricato un bel locale nello stabilimento, vi sono chiamati i migliori artigiani, affinché nello stabilimento stesso i poveri orfani possano apprendere quanto è più adatto alla loro capacità.

N. 6274

AVVISO

È vacante nell'I. R. Accademia Militare di Wiener Neustadt una piazza gratuita destinata dalla Sovrana Manifestanza a favore dei giovani Veneti, ed altra se ne renderà libera alla fine del corrente anno scolastico.

Chiunque credesse aspirare al conferimento di quelle piazze dovrà produrre alla rispettiva Regia Delegazione Provinciale non più tardi del giorno 10 aprile p. v. la relativa istanza corredata dei legali documenti comprovanti:

1. la nazionalità del candidato e della famiglia, affinché consti del diritto di aspirare a tali posti;
2. il nome, cognome, il giorno, l'anno ed il luogo di nascita del candidato, l'età del quale non deve essere minore di dieci, né maggiore di dodici anni;
3. che il candidato abbia compiuto con buon successo almeno il terzo corso delle scuole elementari in un pubblico Stabilimento;
4. la di lui buona condotta morale e disciplinare;
5. la sana e robusta costituzione fisica comprovata mediante attestazione di un medico militare di superiore categoria;

6. di avere egli superato con buon esito il vaglio naturale a l'questo vaccino, avvertendosi che nel secondo caso il relativo certificato dovrà esprimere come siasi realmente presentate le pustole del vaccino;

7. il nome e cognome dei genitori, se essi sono viventi, la condizione del padre, i di lui meriti, e se abbia servito lo Stato, in quale grado e per quanto tempo;

8. quale sia il patrimonio dei genitori e quello del candidato, ovvero se non ne posseggano;

9. se e quanti fratelli e sorelle abbia il candidato, e se egli i suoi fratelli o le sue sorelle siano o non siano assistiti da qualche pensione o godano posti gratuiti in qualche Stabilimento.

Si avverte che le spese di viaggio ed altre, che occorressero, incombono assolutamente ai genitori o tutori del grazioso e che le istanze devono essere corredate di regolare dichiarazione con la quale i genitori o tutori riconfermano l'obbligo di sostenere le spese stesse.

Dovranno inoltre le istanze essere munite della seguente reversale.

« Dichiaro io sottoscritto con la presente che il mio figlio pupillo . . . da annoverarsi quale allievo nell'I. R. Accademia di . . . prima del compimento di tutto il corso scolastico, escluso il caso di compromessa fisica inabitabile al servizio militare, non sarà per qualsivoglia motivo richiamato da questo Stabilimento. »

Le istanze che non fossero regolarmente documentate non saranno prese in considerazione e verranno senz'altro respinte.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie Venete
Venezia 17 marzo 1851.

N. 52286

AVVISO

Essendo disponibili le tre stipendi, ciascuno di annuo lire novemcento (900), destinati a favore d'individui Veneti che, forniti dei necessari requisiti, intendano di applicarsi al completo studio biennale di Zoologia presso l'I. R. Istituto veterinario di Milano, verso le condizioni specificate nelle apposite norme e discipline ostensibili presso le U. R. Delegazioni provinciali, se ne apre il regolare concorso sino al giorno 15 maggio prossimo, entro il qual termine gli aspiranti dovranno presentare alla rispettiva I. R. Delegazione la loro istanza con documenti comprovanti:

- a) la loro età e religione;
- b) l'appartenenza stabile alle provincie venete;
- c) gli studi preliminari prescritti per l'ammissione al corso biennale di Zoologia, e quindi d'essere già approvati come medici e chirurghi;
- d) l'obbligo di adempire alla condizione di rimanere per dieci anni, dopo compiuto lo studio, nelle provincie venete, e di esercitarvi la professione di veterinario;
- e) gli ulteriori titoli che credessero di abilitare per meglio appoggiare la propria domanda.

Dall'I. R. Luogotenenza delle provincie venete
Venezia 19 marzo 1851.

N. 2975-540 Dpt. III.

Avviso

Allo scopo di migliorare i mezzi postali di corrispondenza letteraria fra VENEZIA e CHIOGGIA si trova di attirare, oltre al giornaliero Corso di Messaggeria fra la suddetta Città, altro corso acqua, pure giornaliero, per il trasporto della posta lettere, regolarizzando di conformità le attuali corse per Cavarzere e rispettivamente per Loro.

L'Orario di ambo le Corse fra Venezia e Chioggia, di cui la seconda (la Messaggeria) inoltra anche gruppi e pacchi, viene stabilito come segue:

- | | |
|------------------------------|------------------------------|
| Partenza da Venezia | Arrivo in Chioggia |
| I. Corsa alle mezzanotte | I. Corsa alle 5 antimerid. |
| II. Corsa alle 11 antimerid. | II. Corsa alle 4 pomeridiane |
| Partenza da Chioggia | Arrivo in Venezia |
| I. Corsa alle 2 pomerid. | I. Corsa alle 7 pomeridiane |
| II. Corsa alla mezzanotte | II. Corsa alle 5 antimerid. |

Lorchè viene portato a comune notizia per norma del Pubblico e degli Uffici.

Dall'I. R. Direzione Super. delle Poste L.-V.
Verona 17 marzo 1851.

L. I. R. DIRETTORE SUPERIORE
ZANONI

LA DEPUTAZIONE COMUNALE DI LATISANA

AVVISO

In seguito a Superiore Autorizzazione, col giorno di Mercoledì 7. Maggio p. v. ed in ciascun primo Mercoledì di ogni Mese avrà luogo in questo Comune il Mercato Mensile di Bovini, Cavalli, ed ogni sorta di Animali, oltre a Granaglie, Meri ec. ec.

Nel caso della ricorrenza di qualche festività di precezzo al Mercoledì susseguente.

Dalla Deputazione Comunale di Latisana
il 20. Febbrajo 1851.

I DEPUTATI

DONATI

FABRIS

Antonio Morossi Segretario.

(5. pubbl.)

AI LETTORI DEL FRIULI

Avvicinandosi il secondo trimestre del 1851, avvertiamo quelli che avessero l'associazione trimestrale, a rinnovarla in tempo, mandandone il prezzo anticipato, massime ora, che se ne anticipa la spesa di spedizione.

Il Friuli è in caso di dare quindi innanzi con maggiore ampiezza e prontezza le notizie, massime quelle che vengono per la via della Germania.

Talora ci vengono tardi reclami per la spedizione dei fogli. Avvertiamo i lettori, che noi li mandiamo con esattezza, e che quindi è debbono rivolgersi immediatamente ai relativi uffici postali, perchè i fogli non vadano perduti.

PACIFICO FALISSI Redattore e Comproprietario.

Tip. Trambietti-Mares.

pena per la fessione al governo dei vasti fondi per la stazione della via ferrata, desidererebbe che lo stato sollecitasse la nuova strada commerciale dell' Istria per facilitare così il trasporto delle carni. La proposizione venne adottata. Deli possa ora il cielo ispirare ai nostri padri della patria che questo edificio del Macello non sia, com'è il solito delle fabbriche qui da noi, un amaro dei parti del nostro Carso o poco più! A porte chiuse fu poscia stabilita la somma di fior. 4.000, diciamo quattro mila, per impiegarla in quattro diplomi di cittadinanza da spedirsi a quattro ministri. I nostri vecchi non facevano certo altrettanto, ed è doloroso il progresso nella sola pragmatia, mentreché potevansi ottenere l'intento con una spesa molto minore; fu deciso però, meno male, di allargare il lavoro ad artisti triestini... Ma anche qui furono parole solo; i fatti andarono a codazzo dei tempi. Le pitture di tre diplomi furono affidate ad artisti forestieri, due de' quali sono da pochi mesi tra noi, il quarto, secondo noi, l'ebbe solo un triestino perchè tra i forestieri non c'era chi potesse eseguirlo trattandosi di bastimenti ecc., e la è così sempre allorchè trattasi di commissioni d'arte... Vivaddio, se i municipi od i governi di Venezia, di Roma e di Firenze ecc. avessero negletto i tanti loro ingegni nel nascer loro, non avrebbero certo avuto tra questi i maestri del mondo! Perché il Magistrato neglige i talenti degli artisti Triestini tra quali molti sortirono dalle accademie con onore, e che per altrui causa debbono darsi al ritratto per vivere, nel mentre protetti che fossero, ed i loro talenti incoraggiati potremmo forse un tempo nominarli con orgoglio? Perché non s'ottenne il magistrato civico a quanto stabiliva il consenso? come s'è potuto derogare dalla massima presa in consiglio? Tutto ciò enigmatico è per noi; ma tali fatti occorsi amareggiano vivamente tutti quelli che sono guidati solo da franchi sentimenti di equità e di patria giustizia. — Dell'organizzazione del Magistrato nulla sappiamo; pare però si lavori per uscire presto dal biquetto provvisorio. Si trattò in una seduta del Budget per l'anno corr. incontrò questo varie osservazioni che in seguito si svilupparono meglio. Già da vari anni pende una differenza coll'erario riguardo una caserma, ed il Municipio non si risolse peranco a far valere con energia i diritti del Comune per giungere ad una liquidazione, sapendo per prova come l'erario quando trattasi di sollecitare l'incasso de' proprii proventi sappia porre in opera i mezzi che più crede opportuni. Ci sarebbe molto che dire sull'istituto de' poveri; in seguito ne parleremo. Possediamo una statua del Zandoneghi di Venezia, la quale rappresenta l'Aurora; è una gloria italiana e l'ammiriamo, ed eravamo sul punto di perderla. Il perchè forse lo saprete; fece un tal quale chiasso; chi l'ordinava non l'ebbe perchè in Venezia pagarla voleva con carta... capite... Ora è del sig. Morpurgo e la pagò in argento sorante... Il più godono qui che Venezia riabbia il suo porto franco. I soli egoisti, e non n'è scorso il numero, deplorano la concessione, in quanto che temono, a motivo delle navi di banco, che hanno corso fra noi e non in Venezia, di vedere scemate per il nostro mercato le ricorrenze. Non ricordano che il Lombardo Veneto pagò il prestito di 120 milioni, appunto per liberarsi della carta monetata. Col primo aprile esce il primo numero della *Triester Zeitung*, redatta dal signor Pipitz, fratello del governatore della Banca e dal sig. Layewthal. Altri giornali tedeschi ebbero qui corta vita; ma se è vero che essi ci si mettono con un sussidio di 15.000 fiorini all'anno, questo potrà sostenersi.

ITALIA

VENEZIA 28 marzo. La Camera di commercio rappresentante il commercio veneto, volendo eternare l'atto di grazia ricevuto da S. M. della riconcessione della franchigia, e interpretando i benefici soci del suo Monarca, ha stabilito di contribuire ass. l. 6.000 a favore degli asili infantili, per fornire così un capitale a vantaggio d'un'istituzione di tanta importanza nel bene della società.

(Gazz. uff. di Venezia)

— La congregazione municipale, ispirata dai nobilissimi sentimenti che la camera di commercio deliberava oggi di rimettere al card. Patriarca la somma di aust. l. 12.000 per essere immediatamente distribuita ai poverelli.

(Lomb. Ven.)

— La Svizzera propose al nostro governo la conclusione di un trattato di commercio eguale a quelli stipulati col Belgio e coll'Inghilterra.

Questo trattato gioverebbe molto alla nostra industria e non potrebbe a meno di venir accolto con grande piacere dalle province del Piemonte e del Chiablese. Il nostro governo ha ricevuto una comunicazione di questo

questa questione. Essa ha per presidente il sig. Bastian e per segretario il sig. Jacquier. (Gazz. di Genova)

ROMA 22 marzo. Il *Giornale di Roma* smentisce la dichiarazione fatta dal ministro Galvagno il 6 al Senato piemontese, che non ostano scissure religiose fra la Sardegna e la S. Sede. « In relazione a quest'assertiva (così quel foglio) siamo autorizzati a far noto che sventuratamente, non senza grave rammarico dell'augusto Capo della Chiesa, lo stato di cose fra la Sede Apostolica e il Piemonte non ha punto variato dalla triste condizione che diede motivo alla pontificia allocuzione del 1. novembre dello scorso anno.

AUSTRIA

Si assicura che la nuova tariffa non entrerà in attività finchè non saranno stati regolati il sistema doganale e la varda. Dicesi altresì che il consiglio dei ministri abbia determinato d'intendere una revisione fondamentale della tariffa.

GERMANIA

BERLINO 25 marzo. Il ministro de Manteuffel ebbe ieri un abboccamento coi rappresentanti dell'Inghilterra e della Russia. Alle ore 12 il ministro presidente si recò a Carlsburgo per farne relazione al re.

(D. T.) Berlino 26 marzo. La replica prussiana all'ultima nota austriaca è partita per Vienna quest'oggi a sera.

FRANCIA

(D. T.) Parigi 25 marzo. La commissione della guardia nazionale dimanda un dimissioni di tre anni. E voce che dopo il ministero attuale verrà rinnovato quello che lo precedette. Solt si è ammaliato. Truppe partono per l'Algeria. Parecchi fuggiaschi italiani riceveranno ordine di abbandonar Parigi. Il processo contro il giornale « La République » è aggiornato. La Montagna forma un Comitato per la democrazia della Spagna. Un grand'incendio scoppiato nella Rue Roche Chouart distrusse la fabbrica di clavicembali di Pleyel.

(D. T.) Parigi 26 marzo. La legislatura mise all'ordine del giorno di venerdì la proposta del rappresentante Desrues, tendente ad applicare la legge elettorale all'elezione del Presidente. Armand propone l'abolizione della legge elettorale. — Luigi Bonaparte visitò parecchie fabbriche. — Corre voce che la Porta cerebi di concludere un prestito con alcuni banchieri parigini.

INGHILTERRA

Nella seduta della Camera dei Comuni del 21 dissino già, che il sig. Drummond avea fatto un discorso contro i cattolici da *tory accanito*, il quale può ben far ricercare coloro che s'aspettano dai *tory* protezione al cattolicesimo! Omettendo quello ed altri discorsi crechiamo opportuno recare quelli di sir James Graham e di lord John Russell, sulla questione, che impedi ad essi di mettersi d'accordo per formare un ministero.

Sir James Graham. Io non avrei creduto finora, che nulla avrebbe potuto aumentare il profondo dolore, che mi cagionano le discussioni religiose sollevate in questa Camera dal bill che le è sottoposto. Voi avete or visto un uomo istruito lasciarsi trasportare ad un linguaggio insultante a parenti di un onorevole gentiluomo che siede come egli in questo recinto.

Speriamo per la libertà del dibattimento, che questa trista scena sarà l'ultima. Vengo ora alla questione. — La aggressione papale che io non contesto, non avrebbe dovuto essere oggetto di alcuna misura repressiva. Il nobile lord che è alla testa del governo, non si è bastantemente reso conto dell'effetto che produrrebbero in Irlanda le tre prime clausole del bill, ed era che egli conosce il parere degli uomini i più eminenti del paese, egli dovrebbe spontaneamente rinunziare a queste clausole.

Sapete voi qual politica si è seguita in Irlanda dopo il 1800? La corrispondenza del marchese di Londonderry prova che gli uomini di Stato i più distinti, dopo Pitt, si sono mostrati favorevoli alle concessioni da farsi ai cattolici ed ecco che voi discutete in questo momento un bill, che se è adottato, collocherà i cattolici in una posizione peggiore di quella in cui trovavansi prima del 1829, ed anche quando le leggi penali erano in vigore contro di loro. Si, io sostengo che non vi era bisogno di una legislazione nuova, perchè lo statuto di Riccardo II, conserato dai nostri antichi cattolici, non è stato abolito, e in luogo di appellarmi al Parlamento, il procuratore generale avrebbe dovuto portare la cosa avanti ai giuristi nazionali. Del

resto se voi volete distruggere la supremazia spirituale del papa in Inghilterra, bisognerà impegnarsi in una di quelle terribili lotte, l'una delle quali ha già fatto correre a torrenti il sangue in questo paese, ed ha portato la totale ruina nell'Irlanda.

Del resto il papa esercita in Inghilterra un più grande potere, a mezzo de' suoi vicari apostolici, che con la gerarchia organizzata; e ciò è talmente vero, che nel 1812 il governo avendo inviato sir S. Cox Hipperly per chiedere al papa, che trovavasi allora sotto le mani del nostro più terribile nemico, Napoleone, lo ristabilimento d'una gerarchia organizzata, il pontefice rifiutò. Ma questo non è tutto; la testimonianza del vescovo di Norwich, del conte di Glenelg, di lord Russell stesso, e del procuratore generale, prova che il papa ha il diritto riconosciuto da tutti questi personaggi di nominare arcivescovi e vescovi in Inghilterra.

Se è così, ove è l'insulto alla Regina? Ove è l'aggressione contro il popolo di questo paese? Io verò se voi adottate questo bill, voi non potrete contentarvene; voi sarete obbligati di ritornare indietro, di richiamare l'atto d'emancipazione del 1829, d'attaccare i dissidenti, e alline sarete meravigliati d'aver distrutto non solo la libertà religiosa, ma ancora la libertà civile. Io soffro di vedere una simile misura accoppiata col nome di Russell, Grey e Remilly, e del resto non sono sorpreso che sia trovata inoffensiva, perchè gli uomini che io ho nominati non sono abituati a far decreti di persecuzione. — Via dunque questo bill pieno di materie infiammabili. Io spero, ed ho fede, che non lo convertirte in legge (*Voci assai applaud.*)

Lord John Russell. La Camera mi permetterà, malgrado l'ora avanzata, di presentare alcune osservazioni in favore del principio generale del bill. A me pare che se questo bill fosse così insignificante come a taluni piace chiamarlo, non avrebbe provocato così lunghi dibattimenti (*approvazione*). Per lunghi anni, dopo il ritorno di Luigi XVIII la corte di Roma è ritornata in campo colle sue pretese e ha cercato di riconquistare una supremazia cui si credeva avesse per sempre rinunciato. L'esito de' suoi tentativi fu così insignificante che appena vi si fece attenzione. Ma dopo la rivoluzione democratica del 1848 degli uomini cercanti la loro salvezza o almeno qualche mezzo per sfuggire al naufragio, ricorsero all'autorità, al potere e al nome della romana Chiesa; e il clero vide in queste circostanze un'occasione propizia per far ritorno in vigore un'influenza che qualora venisse a trionfare, sarebbe fatale alla libertà in Europa. Egli è evidente che dopo l'abbandono fatto dall'Austria delle giurisdizioni contro le pretese del clero, tutti gli amici della libertà si in Alemagna che in Italia e in Europa hanno dovuto rivolgersi verso di noi i loro sguardi (*applausi*).

Se la seconda lettura del bill che noi vi presentiamo per opporre un argine al torrente oltramontano fosse respinto senza che vi si sostituisse qualche misura efficace e significativa, che penserebbero di noi gli amici della libertà in tutta Europa? Direbbero che la corte di Roma ha riportato una splendida vittoria sulla Camera dei comuni d'Inghilterra (*applausi*).

Un uomo, il cui nome risuonò sovente in questo recinto, e che fu una delle nostre glorie parlamentari il sig. Grattan, appoggiato da altri uomini eminenti quali sono sir Samuel Romilly, Ponsonby, Brougham, lord Alton, lord Castlereagh, Canning e molti altri diceva nel 1817: o voi riservate al governo la nomina dei vescovi e metterete un veto a disposizione della corona, o se nol fate voi vedrete tutto il clero cattolico romano identificato colla Chiesa di Roma e tutti i laici cattolici romani distaccati dal corpo del popolo inglese (*udite*). Gli eventi non hanno forse dimostrato quanto fossero giuste le predizioni del sig. Grattan? Il veto e la nomina dei vescovi per mezzo del governo furono respinte nel 1817 e non furono ridomandate nel 1829. Quindi il pericolo è manifestato, e voi forse rienserete di mettermi ripiego o di neutralizzarlo se sia possibile?

La distinzione fra le materie spirituali e temporali è troppo sottile per potersene fare una giusta idea, e più chi mai potrebbe categoricamente stabilirla? Chi sarà giudice dei punti difficili? E se per esempio piccoso alle autorità romane che i cattolici non debbano prestar servizio nella polizia e nell'esercito (*oh! oh!*), e non debbano servire una sovrana che avrebbe sanzionato la nostra misura (*oh! oh!*)... Le vostre interruzioni significano certamente che questa supposizione non può avverarsi (*no! no!*). Voi dite che ciò non avverrà, ed io me ne rallegro (*si ride*); ma io che ho letto la storia con attenzione vi dico che la corte di Roma, in fatti di delimitazione delle cose spirituali e temporali e di discrasia tra cattolici e protestanti